

Tempo Libero

# Cultura, spettacoli & società

Toscana, Umbria, La Spezia

## L'addio commosso a Barucci «Grande studioso, un esempio»

A Firenze i funerali dell'economista, ex ministro, scomparso a 92 anni  
Il ritratto dell'amico Patuelli, presidente Abi: «Un uomo di alti principi»

di **Orlando Pacchiani**  
FIRENZE

«È stato triste tornare a Firenze, città che amo, dove mi sono laureato e sposato, per salutare una persona che ho considerato un maestro e un amico per oltre quaranta anni». Antonio Patuelli, presidente dell'Associazione bancaria italiana, è commosso dal ricordo di Piero Barucci, l'economista ed ex ministro scomparso giovedì a 92 anni, i cui funerali si sono svolti ieri nella chiesa di San Giuseppe, al Galluzzo. «Pochi mesi fa ero stato a trovarlo con mia moglie Giulia - ricorda Patuelli -. Gli avevo portato in dono un'edizione minuscola della Divina Commedia e un volumetto che contiene nomi e luoghi del poema dantesco. Per lui, che aveva fatto dell'interdisciplinarietà una bussola, fu un regalo graditissimo».

**Presidente Patuelli, come descriverebbe in sintesi il lascito di Barucci?**

«È stato un esempio di vita, un uomo di alti principi e di com-

portamenti coerenti. Ha approfondito gli studi non solo economici ma anche umanistici, con grande attenzione alle novità della scienza».

**Come iniziò il vostro rapporto?**

«Da presidente del Monte dei Paschi, mi invitò al Palio del 2 luglio 1985. Da allora iniziò una grande amicizia intellettuale».

**Cosa la colpiva in particolare di Barucci?**

«Era un maestro di studi, docente e banchiere aperto al confronto e alle idee. Ebbi confronti intensi con lui nei primi anni Novanta: era l'epoca delle privatizzazioni del sistema bancario, di profonde trasformazioni per

quella che fu definita foresta pietrificata».

**In quegli anni ebbe anche ruoli importanti di Governo: come lo ricorda da ministro?**

«Oltre alle privatizzazioni, fu definito il testo unico bancario, a fine 1993. In quel Governo Barucci era ministro, io ebbi l'onore di farne parte come sottosegretario alla Difesa. Ma distinguerei le due esperienze da ministro di Barucci».

**In che modo?**

«Il 1992 fu un anno terribile, con una manovra estiva dolorosa e la svalutazione della lira a metà settembre. Barucci era ministro del Tesoro e Carlo Azeglio Ciampi governatore della Banca d'Italia. Poi nel 1993 Ciampi divenne presidente del Consiglio con Barucci ancora ministro, non certo per un caso».

**Furono anni difficili, come definirebbe il suo ruolo?**

«Chi ricorda quelle fasi è in grado di apprezzare meglio l'euro, una moneta più solida e più stabile, con tassi molto più bassi della vecchia lira. Soprattutto il 1993 fu un anno decisivo per accordi innovativi e di spinta per



Piero Barucci



Antonio Patuelli

la ripresa economica. Se non ci fosse stata l'opera di Ciampi e Barucci in quegli anni, non saremmo riusciti a prepararci in tempo all'ingresso nell'euro. E un ingresso tardivo sarebbe costato molto di più all'Italia».

**Barucci è stato anche molto attento, in particolare studioso fino praticamente all'ultimo.**

«Negli ultimi anni aveva lavorato ad alcune opere di storia economica, in particolare alla storia del Credito Italiano e al volume enciclopedico sulle biografie degli economisti del Regno d'Italia. E stava preparando un dizionario sugli economisti della Repubblica».

**Come definirebbe il suo impegno?**

«È stato uno straordinario studioso, con occhio attento alle

encicliche economiche e sociali dei Papi e con una visione sempre aperta alla libertà e alle responsabilità del mercato. Non a caso fece parte per sette anni dell'Autorità della concorrenza e del mercato».

**Quali sono i suoi ultimi ricordi legati a lui?**

«Il primo è nella sua casa fiorentina, immerso tra gli scaffali pieni di libri e carte mentre lavora al computer. Il secondo è da presidente emerito dell'Abi, con le sue partecipazioni sempre stimolanti e preparate. Fino all'ultimo è stato presente con discorsi alti e ragionamenti di rara qualità. Ed è una tristezza che in pochi mesi se ne siano andati i due presidenti emeriti dell'Abi, prima Maurizio Sella e ora Piero Barucci».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I funerali di Barucci al Galluzzo